

Un cuore come il cuore di Davide, Parte 6

Ronald Weinland

6 dicembre 2020

Oggi continuiamo con la serie intitolata *Un cuore come il cuore di Davide*, questa essendo la *Parte 6*.

Verso la conclusione della *Parte 5* abbiamo visto che i principi filistei, riunitisi per combattere gli israeliti, non volevano che Davide ed i suoi uomini partecipassero alla battaglia. Akish aveva chiesto a Davide di unirsi a lui. Stimava e si fidava di Davide e credeva che offrisse a lui ed i suoi uomini una forte protezione. Tuttavia, Akish ascoltò i principi filistei e disse a Davide di fare ritorno alla zona che aveva concesso di vivere con il suo gruppo di seicento uomini.

Riprenderemo ora di nuovo il racconto dai primi quattro versetti che abbiamo letto la settimana scorsa in 1 Samuele 30 alla fine del sermone.

Voglio reiterare che trovo incredibile, e di grande ispirazione, il fatto che i diversi spostamenti di Davide, come pure i vari fatti della sua vita che sono stati messi per iscritto, hanno avuto luogo secondo un preciso disegno di Dio. Di nuovo, è stato in gran parte per fare da lezione alla Chiesa.

Rimango meravigliato dalle lezioni spirituali che possiamo trarre, che Dio desidera noi si riceva da questi esempi fisici. Sono esempi che ispirano, edificanti. Dalle reazioni che ho ricevuto, posso vedere che c'è il desiderio in noi di avere questo modo di pensare verso Dio. Vedo che vogliamo questo tipo di cuore in noi, nei nostri rapporti con gli altri, in particolare con Dio. Se i nostri sforzi in questo campo sono efficaci, sono fruttuosi, i nostri rapporti, specialmente nella Chiesa di Dio, saranno buoni.

C'è molto che possiamo imparare in questo senso. Continueremo in questa direzione.

Possiamo vedere non solo come Dio lavorò con Davide ma anche con degli altri pochi con cui lavorò nei primi quattromila anni. Dio lavorò con dei pochi anche contemporaneamente, ma quasi sempre con poche persone. Dio fu l'architetto di varie situazioni per plasmare certi attributi in essi, nello stesso modo che fa con noi nella trasformazione del nostro modo di pensare. Questo fu particolarmente evidente in ciò che Dio fece a quel tempo.

Prima dell'avvento di Cristo c'erano cose che non erano conosciute. Non erano avvantaggiati come lo siamo noi. Dio quindi lavorò con loro individualmente e intimamente nelle varie situazioni della loro vita. Dio guidava la Sua gente, per mezzo del Suo spirito, per imparare le cose necessarie, per apportare dei cambiamenti necessari alle loro vite.

Dovrebbe ispirarci il fatto che gli eventi nella nostra vita non accadono per caso. Quando Dio ci chiama alla Chiesa, Lui è all'opera per plasmare ognuno di noi. Dio ha un posto per noi. Ci chiama per uno scopo. Rimango ispirato e sono grato anche nel vedere come Dio ispira i sermoni, cominciando dalla nostra chiamata ed il processo coinvolto in questa chiamata, le scelte che dobbiamo fare lungo il cammino, il comprendere come Dio, con il Suo governo, opera nelle nostre vite. La funzione del governo è infatti di governare le nostre vite ma sta a noi

scegliere di sottometterci al processo, di arrivare a pensare in un modo diverso. Governare le nostre vite ha a che fare con un modo di pensare, se fare le cose a modo nostro o secondo le vie di Dio.

Dobbiamo quindi fare certe scelte lungo tutto il percorso della nostra vita. Spero si sia anche ispirati dal fatto che Dio sta lavorando in un modo unico anche con noi, nello stesso modo che fece con vari individui nei primi 4.000 anni. Ma ora, con Cristo come Sommo Sacerdote Dio può compiere molto di più attraverso un processo che ci è stato rivelato. Di nuovo, è una parte del piano di Dio su come preparare la sua gente, specialmente i primi 144.000 che saranno nella prima resurrezione. Oggi viviamo in un periodo particolare, con altri che avranno l'opportunità di continuare la loro vita in una nuova era.

Questi tempi nostri rappresentano un periodo incredibile nel contesto di 7.100 anni di storia. Dovremmo rimaner ispirati ed incoraggiati nel capire che le vicende nelle nostre vite non vengono abbandonate al caso. Le cose nella nostra vita hanno luogo secondo un disegno. Sì, ci sono molte cose che succedono casualmente. Ma Dio può lavorare nell'ambiente della Chiesa per insegnarci, per guidarci, per plasmarci e così trasformare il nostro modo di pensare. È poi una questione di voler fare certe scelte, di sottometterci al processo.

Questa serie di sermoni hanno a che fare con il desiderio di avere un cuore come quello di Davide, ma arrivare a questo richiede sforzo. Non succede automaticamente. Nella Parte 7 vedremo il modo che inseguivano il nemico in guerra. Così devono essere spiritualmente le nostre vite. Dobbiamo inseguire ciò che viene messo davanti a noi. Si tratta di una battaglia ed il nostro desiderio di esserne coinvolti.

Queste cose richiedono molto sforzo. Quelli che ci precedettero coprirono molto territorio nel corso di un periodo di tempo prolungato. Noi dobbiamo fare la stessa cosa in modo che questo cuore arrivi a far parte di noi. Ma è una meta che dobbiamo veramente voler raggiungere. Dovete veramente dedicarvi a questo obiettivo, desiderandolo con tutto il vostro essere. In questo senso, c'è per noi lezione dopo lezione nel corso di questa serie.

Nel riprendere questa storia in 1 Samuele 30, vediamo che Davide ed i suoi seicento uomini non sarebbero andati con Akish e con i principi filistei a combattere contro Saul. Davide fece ritorno al suo luogo di dimora. Niente ci viene detto su cosa Davide avrebbe voluto fare. Credo dovremmo capire, in base a ciò che è stato discusso il Sabato scorso, il modo in cui avrebbe agito. Davide era fedele verso la gente di Dio, verso l'esercito di Dio. Questo lo possiamo vedere nel modo che affrontò Golia.

1 Samuele 30:1 – Quando Davide e i suoi uomini giunsero a Tsiklag... Quindi, dopo esser arrivati dall'area dove si trovavano i filistei che erano pronti per far battaglia contro Israele. Questa era Tsiklag, nella zona ceduta a Davide ed i suoi uomini.

Stavano quindi ritornando ... e i suoi uomini giunsero a Tsiklag il terzo giorno, gli Amalekiti avevano fatto una razzia nel Neghev e a Tsiklag; avevano preso Tsiklag e l'avevano incendiata; essi avevano fatto prigionieri le donne e tutti quelli che vi erano, piccoli e grandi; non avevano ucciso nessuno, ma li avevano condotti via e se n'erano andati. Quando Davide e

i suoi uomini giunsero alla città, ecco, la città era distrutta dal fuoco, e le loro mogli, i loro figli e le loro figlie erano stati condotti via prigionieri.

Vediamo qui un incredibile atteggiamento, un certo modo di pensare, la dedizione di Davide nei confronti di Dio. Prove del genere possono mettere seriamente alla prova una persona. Ma questo rivela qualcosa del carattere, del modo di pensare di Davide. Lui non si rivoltava contro Dio. Non aveva da ridire contro Dio. Lo dico perché nel corso del tempo, nella Chiesa, ho visto persone che cominciarono a criticare Dio. Ma siamo noi esseri umani che siamo in colpa perché siamo degli egoisti. Ci sono problemi che portiamo su noi stessi a causa del nostro modo di pensare, a causa del nostro modo di vivere. La colpa non è affatto di Dio.

Dio permette che certe cose abbiano luogo, ma le permette con lo scopo di plasmarci. Questo è il fuoco che dobbiamo attraversare. A volte dobbiamo attraversare qualche prova che è molto difficile. Non si tratta di dire "Se sono nella Chiesa di Dio, perché mi sta succedendo questo?" Ci sono persone che hanno posto queste domande. "Credevo che tutto sarebbe filato liscio, che saremmo stati benedetti per la nostra fedeltà con le decime e le nostre offerte a Dio. Credevamo che avremmo goduto di protezione e ricevuto benedizioni nella vita." Queste cose le riceviamo, ma spesso non lo riconosciamo quando succede.

Se queste cose non le possiamo vedere, vuol dire che c'è qualcosa di spirituale che va affrontato, con la speranza di poterlo identificare e di accettarlo come realtà. Non c'è dubbio che Dio ce lo farà vedere, perché quando ci chiama il Suo desiderio è che noi si abbia successo, che si arrivi ad una trasformazione.

Vediamo ora che quando arrivarono trovarono la loro città distrutta dalle fiamme. Gli edifici possono essere ricostruiti, ma che era accaduto alle loro famiglie? Cosa sarebbe stato di loro? Sarebbero stati uccisi o venduti come schiavi in parti lontane del mondo? Li avrebbero fatti schiavi propri?

Furono grandemente sconvolti, ma vediamo qui che Davide non perse di vista che doveva mettere Dio al primo posto nella sua vita. Questo la dice lunga.

Continuando, ***Quando Davide e i suoi uomini giunsero alla città, ecco, la città era distrutta dal fuoco, e le loro mogli, i loro figli e le loro figlie erano stati condotti via prigionieri. Allora Davide e tutti quelli che erano con lui alzarono la voce e piansero, finché non ebbero più forza di piangere.***

Rimasero totalmente sconvolti, al punto di esser rimasti senza energie.

Le due mogli di Davide, Ahinoam, la Jezreelita e Abigail la Karmelita, già moglie di Nabal, erano anch'esse prigioniere.

Ora continueremo da dove abbiamo lasciato la settimana scorsa. ***Versetto 6 – Davide fu grandemente angosciato.*** A dir poco! Lo stress su di lui, nel suo cuore a causa di quanto era accaduto. Quindi, ***Davide fu grandemente angosciato perché la gente parlava di lapidarlo.*** Questo fa vedere lo stato emotivo dei suoi uomini.

Il loro rammarico era nel vedere il risultato di aver seguito Davide. La città che avevano lavorato molto sodo nel costruire, in cui avevano potuto vivere al sicuro perché non venivano inseguiti da Saul era ora distrutta. “Abbiamo seguito Davide e guardate cos’è successo! Le nostre mogli ed i nostri figli non ci sono più! È stato portato via ogni nostro animale e ogni nostra possessione.”

È facile capire come gli esseri umani possono cominciare a pensare sotto certe condizioni. Qui erano al punto di lapidare Davide.

Di nuovo, **la gente parlava di lapidarlo, avendo tutti l'animo amareggiato**. Non erano in grado di ragionare in un modo normale. Quando attraversiamo qualche prova, qualche difficoltà come questa, il nostro modo di pensare diventa più egocentrico, più egoista, proprio perché il modo di pensare non è corretto. Si tratta di guardare a Dio. Si tratta di mettere Dio al primo posto, dandosi da fare perché tutto cada al suo posto giusto. Questo si consegue con uno spirito corretto verso Dio. Così operava la mente di Davide.

Dunque, **avendo tutti l'animo amareggiato, ciascuno a motivo dei suoi figli e delle sue figlie; ma Davide si fortificò nell'Eterno, il suo Dio**. Che cosa incredibile. È come ho appena detto. Davide fece precisamente questo perché il suo modo di pensare era diretto verso Dio. Il suo modo di vivere era quello di pensare correttamente. Cosa avrebbe dovuto fare? Come avrebbe dovuto agire? C'è qualcosa che si può fare, ma cosa? Ma vediamo che con il suo pensiero guardava a Dio, desiderando il Suo aiuto, la Sua guida, guardando a Dio per le risposte a come affrontare la situazione. Non era affatto nella mente di Davide di incolpare Dio, cosa che gli umani fanno.

Poi Davide disse al sacerdote Abiathar, figlio di Ahimelek: Ti prego, portami l'efod. Abiathar portò l'efod a Davide. Così Davide consultò l'Eterno. Non sappiamo bene come funzionava questo sistema. Le scritture ci dicono che Dio lavorava con gli israeliti, con il sommo sacerdote nell'ambito del sistema levitico, che comunicava con loro attraverso queste pietre. Non conosciamo il processo. Una delle pietre era liscia? ci sono cose qui su cui si specula, ma era una pratica particolare, unica.

Sappiamo che Dio ha lavorato con persone diverse, in tempi diversi ed in modi diversi. Amo ciò che vien detto nel Libro degli Ebrei, che ci dice che Dio lavorò con i profeti, ed altri, in modi diversi a seconda dei tempi. Parlò pure, tramite loro, in modi diversi. Dio lavorò con loro a seconda del tempo in cui furono chiamati e a seconda della conoscenza che avevano a loro tempo.

Ad esempio, vediamo che Dio lavorò con Noè in un modo molto particolare. Più tardi lo fece con Abrahamo e poi, più tardi ancora, con alcuni dei suoi figli. Erano tutte situazioni uniche. Tanto dipendeva da quale intuizione, da quale conoscenza, da quale verità Dio aveva dato loro e a che punto si trovavano, e varie altre condizioni coinvolte in tutto questo.

Dobbiamo ricordare che non avevano ricevuto molto. Erano molto orientati fisicamente. Le persone con cui Dio stava lavorando facevano parte di una nazione con cui Dio non stava

lavorando spiritualmente. Sì, venivano benedetti da Dio e ricevevano il Suo favore fisicamente, ma non spiritualmente.

È difficile per noi metterci nei loro panni e cercare di comprendere la loro situazione. Ma il rapporto con Dio si basava su ciò che avevano, su ciò che sapevano a quel punto nel tempo. Dio lavorò con loro di conseguenza e li giudicò di conseguenza. Il loro orientamento era molto fisico. I leviti operavano nel contesto di un sistema fisico che si basava su ciò che potevano vedere e comprendere. Aveva a che fare con dei rituali fisici, con il sistema sacrificale, tutte cose che furono più tardi abolite in Cristo.

Quindi, operava tutto in un modo molto fisico, basandosi su una serie di routine svolte nel tabernacolo, incluso la preparazione di focacce, l'illuminazione delle lanterne e altri rituali. La loro tendenza era di vedere queste cose quasi in un modo superstizioso.

Potevano valersi degli urimi e tummim, perché era attraverso questi che Dio comunicava con loro. Ma fu così anche con quelle persone come Davide, con cui Dio stava lavorando con il Suo spirito. Questo era il mezzo tramite il quale potevano comunicare con Dio. Era questo che comprendevano.

La prima esperienza di Mosè fu tramite l'arbusto ardente. Ci furono altre occasioni in cui Dio comunicò direttamente alla sua mente varie cose che doveva fare. Dio lavorò in questo modo anche con Davide, ma quando si trattava di informarsi, di cercare una risposta, non potevano valersi della verità contenuta nelle scritture. Noi possiamo ottenere tante risposte ai problemi della vita, in un modo che per loro non era possibile. Ma vediamo che qui mettevano in pratica un sistema attraverso il quale chiedevano a Dio "Dovrei fare così o in qualche altro modo?" Ottenevano una risposta in questo modo.

Continuando con il **versetto 8 – Così Davide consultò l'Eterno e chiese: Devo inseguire questa banda?** Sì o no? Era semplice così, sì o no. Stava a loro il fare un uso corretto del sistema che Dio aveva stabilito in un dato tempo. Saul cercò di fare le cose in un modo diverso, non come comandato da Dio. Davide faceva le cose nel modo corretto.

Per chiedere a Dio dovevano farlo tramite un sacerdote. La domanda veniva fatta attraverso un sacerdote. Questo è il modo di operare.

È così anche oggi nella Chiesa. Dio ha stabilito il Suo governo tramite questa struttura e veniamo messi alla prova per vedere se saremo fedeli in questo. Ecco perché l'esempio del comportamento di Davide verso Saul è talmente importante. Ci fa da lezione spiritualmente. È qualcosa in cui veniamo addestrati. Io sono stato addestrato in questo, nel modo di comportarmi e nel modo di stimare Herbert Armstrong.

È possibile esagerare anche in questo su un livello fisico, ossia di elevare una persona oltre ciò che è accettabile. Ma è un'altra cosa riconoscere l'ufficio, la responsabilità conferitagli da Dio, di trovare il giusto equilibrio spirituale in questo. Se Dio non viene messo nel quadro, essendo umani il rischio è, tenendo conto della posizione, di elevare la persona, di ammirarla in modo non appropriato.

Ho già fatto menzione molte volte sulla differenza tra Herbert Armstrong, come apostolo di Dio, e la persona che lo seguì, che poi divenne l'uomo del peccato. Quando alla Festa migliaia di persone si mettevano ad applaudirlo, dato che non lo vedevano molto spesso, lui a volte le correggeva piuttosto severamente, dicendo di non farlo. L'approccio verso Herbert Armstrong non era corretto, mancava l'equilibrio.

Ma c'era un altro uomo che insisteva nell'essere applaudito, esortando di farlo con più vigore. Erano due modi di pensare totalmente diversi – uno con il modo di pensare di Dio e l'altro in opposizione a Dio.

Dunque, Abiathar portò l'efod e Davide chiese, **Devo inseguire questa banda? La raggiungerò?** Riuscirò a raggiungerla? **L'Eterno rispose: Inseguila, perché la raggiungerai certamente e ricupererai senz'altro ogni cosa.** Non sappiamo se Dio disse qualcos'altro al sacerdote, non ci viene detto esattamente come andò. La risposta era comunque "Sì, inseguila e sì, la raggiungerai". In quanto al recupero di ogni cosa, non sappiamo se fu una domanda posta da Davide o se fu semplicemente data al sacerdote da Dio.

Versetto 9 – Davide dunque partì con i seicento uomini che aveva con sé e giunse al torrente Besor. Arrivarono a questo torrente, ad una località chiamata Besor. Erano già stati in moto per tre giorni per fare ritorno a Tsiklag. Erano piuttosto stanchi, sia mentalmente che fisicamente. Vedendo la devastazione causata dagli amalekiti, il fatto che avevano portato via tutte le loro possessioni, tutto questo non fece che portare lo stress ad un altro livello, al punto da lasciare senza energie.

Erano già indeboliti, ma ciò che accade ora assume importanza. **E giunse al torrente Besor, dove quelli rimasti indietro si fermarono...** Rende chiaro che alcuni rimasero indietro a questo punto perché non avevano la forza di continuare.

... ma Davide continuò l'inseguimento con quattrocento uomini, mentre duecento rimasero indietro, perché erano troppo stanchi per attraversare il torrente Besor. Vediamo che alcuni non avevano le forze per continuare e certamente non erano in grado di combattere.

Trovarono nella campagna un Egiziano e lo condussero a Davide. Vediamo che lo trovarono durante il loro inseguimento. **Gli diedero pane da mangiare e acqua da bere; gli diedero pure un pezzo di schiacciata di fichi secchi e due grappoli d'uva. Dopo aver mangiato, il suo spirito ritornò, perché non aveva mangiato pane né bevuto acqua per tre giorni e tre notti.**

Quel giovane si era trovato solo per questo periodo di tempo, incapace di continuare perché debole. Continua dicendo nel **versetto 13 – Davide gli chiese: A chi appartieni e da dove vieni? Egli rispose: Sono un giovane egiziano, servo di un Amalekita; il mio padrone mi ha abbandonato, perché tre giorni fa caddi ammalato.** Era troppo ammalato per viaggiare e perciò fu lasciato sul posto. S'indebolì perché non aveva nulla da mangiare o perché non era in grado di mangiare o bere per quel periodo di tempo.

Versetto 14 – continua spiegando: **Abbiamo fatto una razzia nel sud dei Kerethei, nel territorio di Giuda e nel sud di Caleb e abbiamo incendiato Tsiklag col fuoco.** Stava ammettendo

l'accaduto senza sapere che Davide ed i suoi uomini erano residenti di Tsiklag, la zona concessa loro da Akish.

Poi disse ... **e abbiamo incendiato Tsiklag col fuoco. Davide gli disse: Puoi tu condurmi giù dov'è quella banda? Egli rispose: Promettimi nel nome di Dio che non mi ucciderai e non mi consegnerai nelle mani del mio padrone, e io ti condurrò giù dov'è quella banda.** A questo punto si era reso conto della situazione.

Alcune di queste storie non includono tutti i dettagli. Il giovane aveva ben capito che portando Davide da loro, sarebbe stata a rischio la sua vita, qualora il suo padrone avesse vinto la battaglia. D'altra parte, se Davide e i suoi uomini l'avessero vinta, il fatto che aveva combattuto con il suo padrone e aiutato nella razzia, sarebbe stato ucciso da Davide? Questo era il suo dilemma.

Il giovane, conoscendo a sufficienza Israele e le sue credenze, avendo sentito del Dio di Israele, stipulò: **Promettimi nel nome di Dio che non mi ucciderai e non mi consegnerai nelle mani del mio padrone, e io ti condurrò giù dov'è quella banda.**

È ovvio che voleva preservare la sua vita. **Versetto 16 – E lo condusse giù; ed ecco gli Amalekiti erano sparsi su tutto il paese mangiando, bevendo e facendo festa, per tutto il grande bottino che avevano portato via dal paese dei Filistei e dal paese di Giuda.**

Vediamo che non attaccarono solo Tsiklag ma anche altri posti. Gli amalekiti sapevano che i filistei erano andati per scontrarsi con Israele. Avevano tutti le loro spie. Non c'era nessuno per ostacolarli. Forse sarà stato questo fatto che facilitò il loro attacco.

Ma ecco qui che dice, **mangiando, bevendo e facendo festa, per tutto il grande bottino che avevano portato via dal paese dei Filistei e dal paese di Giuda.** Sia i filistei che la tribù di Giuda occupavano zone del sud. Le parti meridionali di Giuda in particolare non erano ben protette. La nazione era nascente. Stava appena cominciando ad organizzarsi. Questo avrebbe necessitato ancora molto tempo.

Continuando nel **versetto 17 – Davide li attaccò dal crepuscolo fino alla sera del giorno dopo.** Avevano messo molto impegno e sforzo, inseguendoli a buon ritmo per acciuffarli e per salvare innanzitutto i loro amati, e anche per riprendersi le cose che erano state saccheggiate.

In loro c'era stato un intenso desiderio di raggiungerli per poterli salvare. Qui leggiamo quanto tempo durò la battaglia. Non fu una cosa piccola. Lo sforzo coinvolto avrà sicuramente sfibrato i loro corpi. Le battaglie erano lunghe ed impegnative. È difficile immaginare la forza che ci sarebbe voluta per l'inseguimento ed il combattimento.

Davide li attaccò dal crepuscolo fino alla sera del giorno dopo; nessuno di loro scampò, ad eccezione di quattrocento giovani, che montarono sui cammelli e fuggirono. Beh, vediamo che fu documentato e l'abbiamo nelle pagine della Bibbia. Quattrocento montarono sui cammelli e salvarono la loro pelle.

Così Davide ricuperò tutto ciò che gli Amalekiti avevano portato via; Davide ricuperò anche le sue mogli. Niente andò loro perduto. Che cosa incredibile! Recuperarono tutto. Che storia incredibile! Nessuno di loro fu ucciso. Salvarono le loro famiglie e si ripresero tutto ciò che era stato portato via.

Niente andò loro perduto, né piccolo né grande, né figli né figlie, né bottino né alcun altra cosa che avevano loro preso. Davide ricuperò tutto. Anche noi a volte attraversiamo difficoltà e veniamo provati, e sebbene sia duro fa tutto parte del processo che dobbiamo infatti attraversare. Ma dov'è il nostro pensiero quando messi alla prova? Viene la nostra mente diretta verso Dio, guardando a Dio per la Sua guida e direzione? È la nostra mente rivolta a Lui continuamente? In tali situazioni cerchiamo l'aiuto e la guida di Dio, come pure le risposte col fine di rimanere spiritualmente forti, per poter pensare correttamente in rispetto a qualsiasi cosa, in rispetto a qualsiasi difficoltà, anche per quanto mai tempo possa durare?

Queste sono il tipo di cose che devono essere affrontate perché sono in queste cose che veniamo messi alla prova. Ma quando le attraversiamo con successo, le benedizioni spirituali, ciò che ha luogo nella nostra mente è qualcosa di grande. Queste rafforzano, rafforzano la nostra mente, rafforzano la comprensione di ciò che Dio sta facendo nelle nostre vite. Ciò che Lui fa ci aiuta a comprendere la misericordia, la grazia, la pazienza, le cose ci vengono date da Dio, che siamo benedetti ad avere.

Così Davide prese tutte le greggi e tutti gli armenti... Non vuol dire che sarà facile, vero? Ma per loro la situazione ritornò alla normalità e continuarono la loro vita. ***Così Davide prese tutte le greggi e tutti gli armenti; e quelli che camminavano davanti al bestiame, dicevano: Questo è il bottino di Davide!*** Ad un punto erano pronti a lapidarlo, ma erano ora grati che ogni di riavere con loro le loro famiglie, come pure gli animali ed altre possessioni.

Avevano ora con loro molto di più di ciò che fu preso da Tsiklag. Gli amalekiti avevano fatto razzie in diverse parti di Giuda e nei territori dei filistei. La quantità di spoglie recuperate erano quindi molto superiori. Dicevano che era il bottino di Davide, questo era il modo in cui vedevano la situazione. Ma questo modo di vedere la situazione non era affatto nel cuore di Davide, come infatti vedrete.

Versetto 21 – Poi Davide giunse dai duecento uomini che erano troppo stanchi per seguire Davide, e che egli aveva fatto rimanere al torrente Besor. Questi andarono incontro a Davide e alla gente che era con lui. Così Davide si avvicinò loro e li salutò.

Erano sulla strada di ritorno e si incontrarono con i duecento rimasti indietro, ora riuniti con le loro famiglie. Fu un'occasione incredibile.

Versetto 22 dice, Allora tutti i malvagi e gli spregevoli fra gli uomini che erano andati con Davide... Non erano tutte persone per bene, anche se avevano seguito Davide. Avranno avuto le loro ragioni per essersene andati da Giuda e ad unirsi con Davide. Il modo di pensare di alcuni non era corretto, specialmente per quanto riguarda nell'aver un rapporto con Dio o verso l'un l'altro. È per questo che vengono descritti come malvagi e spregevoli. Quegli individui non

erano altro che degli egoisti, senza alcuna considerazione per gli altri. Fecero quello che fecero per poter arricchirsi e nient'altro.

Allora tutti i malvagi e gli spregevoli fra gli uomini che erano andati con Davide presero a dire: Poiché costoro non sono venuti con noi, non daremo loro nulla del bottino che abbiamo recuperato, eccetto la moglie e i figli di ciascuno; li conducano via e se ne vadano! “Che se ne vadano! Non sono venuti con noi. Non si meritano niente, ad eccezione di avere con sé le loro famiglie, ma nessuna parte del bottino. Se ne possono andare con le loro famiglie.” Davide sapeva il perché non si erano uniti a loro. Il suo modo di pensare era totalmente diverso. Qui fa molto chiaramente vedere che il suo pensiero era rivolto a Dio perché Dio era al primo posto nella sua vita. Questo era il modo di pensare di Davide.

Ma Davide disse: Non fate così, fratelli miei, con quello che l'Eterno ci ha dato. Non è incredibile? La mente di Davide era rivolta a Dio. Ai suoi occhi non c'era ragione di esaltare ciò che era stato compiuto né per loro di appropriarsi il merito. Il bottino non era “loro”. Davide non vedeva affatto il bestiame come un “suo” bottino. Apparteneva a loro tutti ed era Dio che aveva loro dato la vittoria. Era Dio che aveva loro dato la capacità di riprendere ogni cosa. Davide questo lo vedeva, lo capiva. Lo credeva con tutto il suo cuore.

Davide vedeva come Dio stava operando nella sua vita, e con gli altri. Era conscio di ciò che era stato fatto, che c'era sicurezza nel loro numero nell'entrare in battaglia. Tutti i nemici erano stati uccisi. Esperienze di questo tipo le aveva già fatte, parlando del leone, dell'orso, di Golia. C'erano poi le battaglie che aveva combattuto contro i filistei, ed altre battaglie ancora con i suoi 600 uomini. Sapeva che quest'ultima vittoria era stata per mano di Dio.

Anche noi dovremmo essere come Davide. Dopo esser stati nella Chiesa di Dio per un tempo, venendo plasmati da Dio, dopo aver ricevuto così tanta verità, sapendo e comprendendo le cose che ci sono state rivelate... Dovremmo avere questo modo di pensare nei confronti di Dio, consapevoli che Dio ci ha dato le cose in abbondanza, ben oltre qualsiasi cosa che ci possiamo meritare. Ma Dio ha un piano, uno scopo. Vi pare poco il fatto che possiamo vedere molto di più di quanto poteva vedere Davide? Eppure guardate come era il suo modo di pensare. Il suo pensiero era rivolto a Dio, riconoscente di ciò che Dio aveva loro dato.

Noi nella Chiesa dovremmo poter vedere queste cose, sia nelle nostre vite fisiche che spirituali. Ma il nostro modo di rispondere a Dio dipende dal punto in cui ci troviamo spiritualmente. Se in noi c'è gratitudine, allora saremo grati a Dio e ameremo Dio ed il Suo modo di vita molto di più. È qualcosa che uno non può dare ad un'altra persona.

Persino in questo mondo fisico si deve imparare ad essere grati. Ci sono persone che questo non lo imparano mai. A volte non viene insegnato. A volte si rifiutano di imparare. Anche nella Chiesa di Dio ci vuole del tempo per imparare ad essere grati. A volte uno fa qualcosa per un'altra persona o dà qualcosa, ma non si riceve mai un grazie. È incredibile cosa può succedere alla mente umana.

Ma sembra che a volte non impariamo nemmeno a livello fisico ad esprimere gratitudine. La gratitudine aiuta il rapporto tra le persone. Se capiamo che un'altra persona ha dato qualcosa

perché è interessata nel nostro bene, la nostra reazione naturale dovrebbe essere di ringraziarla, di riconoscere il gesto fatto. Il non farlo riflette un'incredibile maleducazione, un incredibile egoismo. Riflette un menefreghismo. L'orientamento della mente non è corretto, semplicemente perché queste cose non sono ancora state imparate.

Bisogna imparare ad essere grati. Il frutto della gratitudine è un rapporto più ricco con le persone. Si tratta di apprezzare un gesto gentile ed altruista da parte di altri. Apprezzare un gesto gentile ed amorevole significa capire la motivazione dietro il gesto e questo porta, in turno, il desiderio di emulare il gesto e di dare ad altri. Agire in questo modo può insegnare e motivare altre persone e migliorare i rapporti.

In modo simile, le nostre offerte a Dio riflettono ciò che abbiamo nel nostro cuore. Quando diamo un'offerta, lo facciamo come riconoscimento perché vediamo Dio all'opera nelle nostre vite e siamo quindi grati per ogni cosa che ci ha dato? La cosa più importante nel dare un'offerta non è necessariamente la somma (anche se questo ha un ruolo in questo), ma il cuore con cui l'offerta viene fatta. Amiamo Dio? Vediamo ciò che sta facendo nella nostra vita? Siamo grati perché comprendiamo il Suo amore, la Sua cura ed interesse per noi? È per questo che ci ha dato tanto.

Ma se queste cose non le vediamo, allora il rapporto tra noi e Dio non può svilupparsi fino al punto che dovrebbe svilupparsi.

Possiamo imparare tanto da cose del genere sul nostro modo di pensare, su ciò che ci motiva, sul punto in cui ci troviamo spiritualmente.

Ma Davide disse: Non fate così, fratelli miei, con quello che l'Eterno ci ha dato. Vediamo qui una reazione automatica di Davide che a volte non è in noi, nella Chiesa. Di tutta la gente nel corso di 6.000 anni, noi dovremmo poter reagire rapidamente in questo modo se consideriamo ciò che Dio ci ha dato. Basta pensare a tutte le verità che Dio ci ha dato, che hanno arricchito le nostre vite.

Se queste cose le apprezziamo e le amiamo, allora riconosceremo il dono che Dio ci ha dato e reagiremo con incredibile gratitudine verso un Padre molto amorevole e verso il nostro Sommo Sacerdote. Riconoscendo le ricchezze che ci sono state date non fa che rafforzare il legame e l'unità che abbiamo con Dio, cosa che non possiamo ottenere in nessun altro modo.

Questo è connesso al nostro modo di pensare. Ci stiamo sottomettendo allo spirito di Dio in modo che faccia il suo lavoro o stiamo vivendo le nostre vite in un modo egoistico, per nostro proprio vantaggio? Dobbiamo riflettere su queste cose e chiedere a Dio il Suo aiuto per poter vedere e comprendere cos'è che stiamo facendo e perché.

Davide quindi li corresse senza indugio, dicendo, "Non faremo in questo modo con ciò che l'Eterno ci ha dato. Chi crediamo di essere?" Era in grado di vedere chiaramente che era stato Dio a risolvere la situazione. Dovremmo essere capaci di vedere certe cose nella nostra vita. Ne ho parlato in vari sermoni, in maniera progressiva, che è Dio che ci nutre spiritualmente, per non parlare della vita fisica che ci ha dato, con tutte le sue esperienze. Nessuna delle due vite ci

è dovuta, ma questo riflette l'amore ed il proposito di Dio. Questo dovrebbe suscitare una reazione positiva da parte nostra verso Dio. Il nostro pensiero dovrebbe andare automaticamente in direzione di Dio, nello stesso modo in cui reagiva Davide.

Davide disse in sostanza: "Ma non vedete che è stato Dio a risolvere la situazione? È stato Dio a darci tutto questo. Chi siamo noi da non considerare gli altri uomini? È Dio che ci ha dato la vittoria, che ci ha benedetti in questo. Anche se è stato difficile, guardate cosa abbiamo ricevuto."

Dobbiamo combattere per questo modo di vita, per la verità, per vivere la verità. La loro esperienza fu simile a questo spiritualmente.

Davide quindi disse, ***Non fate così, fratelli miei, con quello che l'Eterno ci ha dato proteggendoci e mettendo nelle nostre mani la banda che era venuta contro di noi.*** Vediamo veramente Dio all'opera nelle nostre vite? Riconosciamo questo fatto? Riconoscerlo significa apprezzare e amare Dio. Ma se non siamo consapevoli del Suo coinvolgimento nelle nostre vite, ciò vuol dire che non stiamo vivendo le Sue vie, e quindi non siamo grati a Dio. Non è possibile! Non si può avere uno senza l'altro.

Dobbiamo imparare certe cose a livello fisico per arrivare ad essere motivati, per imparare il loro significato spirituale man mano che cresciamo, e di esserne grati a Dio. Se questo non lo vediamo nelle cose più piccole nella vita, non lo vedremo nelle più grandi. È impossibile.

Davide riconobbe il favore, la misericordia e la protezione data da Dio. Ringraziamo Dio regolarmente? Sì, mi sono ammalato di COVID, ma almeno non sono finito in ospedale con i polmoni distrutti, in fin di vita. Quanto siamo benedetti da Dio anche se ne veniamo colpiti fino ad un certo punto, al punto di diventare immuni a qualcosa, in modo da non avere la paura che hanno gli altri. Questa è una benedizione. Dio ci aiuta ad attraversare le cose difficili.

È un modo diverso di pensare da quello che dice "Ebbene, non dovrei sperimentare alcun male, alcuna difficoltà in questa vita fisica". Questo non è vero. Dobbiamo sperimentare queste cose perché è così che cresciamo.

Di nuovo, si tratta di riconoscere il favore di Dio nella nostra vita. Di volta in volta dovete chiedervi in cosa avete ottenuto favore da Dio? Quando vi è stata dimostrata misericordia o protezione? Forse lo potete fare nella vostra prossima preghiera ed esserne riconoscenti a Dio?

Versetto 24 – Davide pose la domanda, ***Chi vi darà retta in questa proposta?*** Come dire, che stoltezza, chi vi darà ascolto? È stato Dio a benedirvi in queste cose. Non siete stati voi a farlo da negare agli altri una parte del bottino.

Continua dicendo, ***Ma quale la parte di chi scende a combattere, tale sarà la parte di chi rimane presso i bagagli.*** Quegli uomini avevano protetto i bagagli lasciati sul posto. Sì, erano troppo deboli per continuare, ma rimasero a proteggere i bagagli. Dice, ***di chi rimane presso i bagagli; faranno tra loro parti uguali.*** Condivideremo tutti in un modo uguale. Questo non riguarda solo una parte del corpo o di una banda o di un esercito, ma l'intera parte. Abbiamo bisogno l'uno dell'altro. Si tratta di questo, di lavorare insieme come corpo.

È per questo che amo gli esempi nel Nuovo Testamento che parlano delle diverse parti del corpo. Ogni parte è necessaria. Abbiamo tutti bisogno di l'un l'altro. Questa deve essere la nostra mentalità. Noi nella Chiesa siamo una famiglia! Dio lavora con ciascuno di noi in un modo diverso.

Davide espresse questo nel modo giusto. Disse: “La parte di chi va in battaglia dovrebbe essere uguale a che rimane con i bagagli. Spartiranno il bottino in parti uguali.” ***Da quel giorno in poi si fece così; Davide ne fece uno statuto e una norma per Israele fino al giorno d'oggi.***

Questo fu un evento importante. Fu implementato non solo in quell'occasione, ma questo editto di Davide fu stabilito come una regola permanente in Israele da quel momento in poi.

Quella fu solo una delle cose decretate da Davide che sarebbero entrate in effetto in Israele. È incredibile capire che si trattava di una nazione che stava appena cominciando ad organizzarsi.

Penso al fatto che siamo così vicini all'arrivo del governo di Dio su questa terra. Dio ha benedetto la Chiesa negli ultimi cinquanta, sessanta, settant'anni, nel restaurare le cose alla Chiesa, preparandola potentemente per ciò che seguirà con il Regno di Dio che governerà su questa terra.

Versetto 25 – Da quel giorno in poi si fece così; Davide ne fece uno statuto e una norma per Israele fino al giorno d'oggi. Quando Davide ritornò a Tsiklag, mandò parte del bottino agli anziani di Giuda... Qui vediamo, infatti, che diverse parti di Giuda subirono razzie. Davide, inoltre ai suoi uomini, mandò parte del bottino anche a loro, ... dicendo: Eccovi un dono proveniente dal bottino preso dai nemici dell'Eterno.

Leggendo questo, si dovrebbe comprendere abbastanza facilmente cosa Davide ed i suoi seicento uomini avrebbero fatto, dietro le linee, partecipando nella battaglia tra i filistei ed Israele. Gli israeliti avrebbero vinto la battaglia decisamente. Ma questo non accadde.

Quindi, qui dice, ***Eccovi un dono proveniente dal bottino preso dai nemici dell'Eterno.*** Il ragionamento era che Dio aveva dato quella terra a Giuda ed Israele e che loro erano dei nemici. Gli amalekiti non si dedicavano a vivere le vie di Dio, ma Dio aveva benedetto Giuda e Israele e aveva loro dato la capacità di vedere e di comprendere un certo modo di vita, di vedere cosa aveva compiuto con loro come popolo.

Continuando, di nuovo: ***Eccovi un dono proveniente dal bottino preso dai nemici dell'Eterno. Ne mandò a quelli di Bethel, a quelli di Ramoth del Neghev, a quelli di Jattir, a quelli di Aroer, a quelli di Sifmoth, a quelli di Eshtemoa, a quelli di Rakal, a quelli delle città degli Jerahmeeliti, a quelli delle città dei Kenei, a quelli di Hormah, a quelli di Kor-Ashan, a quelli di Athak, a quelli di Hebron (avrei fatto bene a tralasciare tutti questi nomi), e a quelli di tutti i luoghi per i quali era passato Davide con i suoi uomini.*** Era passato in tutte quelle località quando con i suoi seicento cercava di allontanarsi da Saul.

La gente sapeva di loro. Anche fra gli israeliti c'erano quelli che vedevano le cose, come appena accennato, con la stessa mentalità di Davide. Davide qui mandava loro parte del bottino perché quella banda di predoni aveva fatto grandi razzie da varie località di Giuda e dai filistei.

Davide era generoso e rispettoso verso gli altri, teneva conto degli altri. Non era egocentrico. È una cosa difficile, è una sfida, una volta chiamati, di lavorare per arrivare ad un cambiamento nel nostro modo di pensare, al punto di non focalizzarci solo su noi stessi, di voler fare le cose come piace a noi, avendo un'opinione su come gli altri dovrebbero vivere le loro vite. Invece di giudicare in questo modo, dovremmo tener conto degli altri, dovremmo voler ciò che è meglio per gli altri. Dobbiamo sforzarci di pensare in questo modo e chiedere a Dio il Suo aiuto per compierlo.

Questo non esclude il fatto che a volte possa esser necessario affrontare certi temi con qualcuno, di farlo con il fine di migliorare un rapporto. Questo viene fatto a volte in famiglia col fine di risolvere qualche questione, eccetera. Ma deve esser fatto secondo le vie di Dio. Si tratta, appunto, di tener conto degli altri, di renderci conto che siamo tutti parte di una famiglia, che abbiamo bisogno l'uno dell'altro.

Infatti, il Nuovo Testamento ci dà l'analogia del corpo umano. Ci dice che se manca un braccio, ne risentiamo gli effetti. Ciò che ci vuole è un corpo sano e completo. Se riconosciamo che funzioniamo come un corpo, questo avrà più significato per noi, come pure i nostri rapporti. Non saremo immersi nell'egoismo – perché se non stiamo attenti, è questo che può succedere.

Ci viene detto di considerare le necessità degli altri. Sono parecchie le scritture che parlano di questo, di non pensare solo a noi stessi. Non è qualcosa di naturale in noi, ed è per questo che dobbiamo chiedere a Dio il Suo aiuto per poter pensare in un modo spirituale verso gli altri nella Chiesa di Dio. C'è un equilibrio anche in questo, un equilibrio che ci viene dato da Dio. Ma glielo dobbiamo chiedere.

1 Samuele 31:1 dice, **Or i Filistei vennero a battaglia con Israele e gl'Israeliti fuggirono davanti ai Filistei, e caddero uccisi sul monte Ghilboa.** Infuriò una battaglia terribile mentre Davide ed i suoi uomini fecero ritorno a Tsiklag, quando poi si misero ad inseguire gli amalekiti. Vediamo che gli uomini di Israele si misero in fuga, solo per essere inseguiti dai filistei che avevano avuto la meglio.

Ci dice che caddero uccisi sul monte Ghilboa. **I Filistei inseguirono accanitamente Saul e i suoi figli.** Come in qualsiasi altra guerra, si trattava di tagliare la testa della serpe. Era questa la logica. Bisognava distruggere quelli al comando. Una volta fatto questo, finisce con la confusione tra le truppe.

Quindi, inseguirono accanitamente Saul e i suoi figli, **così i Filistei uccisero Gionathan, Abinadab e Malkishuah, figli di Saul.**

La battaglia si fece aspra contro Saul; gli arcieri lo raggiunsero ed egli fu gravemente ferito dagli arcieri. Saul disse al suo scudiero: Sfodera la tua spada e trafiggimi con essa; non vengano questi incirconcisi a trafiggermi e a farsi beffe di me. Temeva che venisse trascinato da un carro o forse qualche altra cosa che fanno in queste guerre. I vincitori vogliono esibire il nemico sconfitto. Vedremo cos'è che fecero a Saul.

Qui ora ci vien detto perché voleva essere ucciso. Sapeva che il momento della sua morte era arrivato. Era stato colpito dagli arcieri e sapeva che stava morendo, ma voleva una morte rapida, non volendo cadere nelle loro mani.

Ma il suo scudiero non volle... Aveva servito Saul per tanto tempo e non era capace di farlo ... ***perché aveva paura.*** Forse la pensava come Davide, "Lui è l'unto di Dio". Non sarebbe stato lui a togliergli la vita. Erano probabilmente varie le ragioni per la sua paura.

Allora Saul prese la spada e vi si gettò sopra. Puntò la spada verso sé stesso e ci si gettò sopra per morire conficcato. I filistei stavano arrivando e non c'era modo che avrebbe potuto porre resistenza e quindi fece questo.

Versetto 5 – Quando lo scudiero vide che Saul era morto, si gettò anch'egli sulla propria spada... Fece come Saul. Non dice che fosse anche lui ferito, ma aveva paura. È difficile immaginare ciò che passa per la mente in momenti del genere, ovviamente, a meno che uno non si trovi in una tale situazione.

Quindi, prese la sua spada e si gettò su di essa, ... ***e morì con lui. Così in quel giorno morirono insieme Saul, i suoi tre figli, il suo scudiero e tutti i suoi uomini.***

Versetto 7 – Quando gli Israeliti che erano di là dalla valle e che erano di là dal Giordano videro che gli uomini d'Israele si erano dati alla fuga e che Saul e i suoi figli erano morti... Molte di quelle battaglie ebbero luogo nell'area del Giordano. Questo lo vedremo andando avanti con certi altri resoconti. Comunque, videro ciò che stava accadendo e dice, ...***quando videro che gli uomini d'Israele si erano dati alla fuga e che Saul e i suoi figli erano morti, abbandonarono le città e fuggirono.***

Non vuol dire che videro la battaglia stessa ma videro gli uomini in fuga. Sapevano che la battaglia era stata perduta.

Di nuovo, ***quando videro che gli uomini d'Israele si erano dati alla fuga e che Saul e i suoi figli erano morti, abbandonarono le città e fuggirono. Il giorno dopo...*** Occuparono un'area piuttosto vasta mentre davano inseguimento, un'area che andava più a nord. ***E i Filistei vennero e dimorarono in esse.***

Il giorno dopo i Filistei vennero a spogliare gli uccisi e trovarono Saul e i suoi tre figli caduti sul monte Ghilboa. Essi tagliarono la testa a Saul, lo spogliarono della sua armatura e mandarono messaggeri per tutto il paese dei Filistei a portare la notizia nel tempio dei loro idoli e al popolo. Avevano conquistato Israele, avevano trovato Saul e lo avevano decapitato. Per tutto questo diedero il merito ai loro dei. I filistei gioirono per quello che avevano compiuto.

Versetto 10 – Collocarono quindi la sua armatura nel tempio di Ashtaroth, e appesero il suo cadavere alle mura di Beth-Shan. Questa era la mentalità di allora. Ecco che abbiamo il corpo del loro re, conferma della nostra vittoria.

Ma quando gli abitanti di Jabesh di Galaad vennero a sapere ciò che i Filistei avevano fatto a Saul, tutti gli uomini valorosi si levarono, camminarono tutta la notte e tolsero dalle mura di Beth-Shan il cadavere di Saul e i cadaveri dei suoi figli. Le spie erano sempre attive per sapere cosa stava succedendo. Era in questo modo che si tenevano informati.

La notizia dell'accaduto arrivò a Jabesh di Galaad e ci viene detto che degli uomini valorosi, uomini forti, dei guerrieri erano pronti a combattere, a fare tutto il necessario per riprendere i cadaveri. ... **camminarono tutta la notte e tolsero dalle mura di Beth-Shan il cadavere di Saul e i cadaveri dei suoi figli; poi tornarono a Jabesh e qui li bruciarono.**

Li cremarono. Quegli uomini erano disposti a rischiare le loro vite per riprendere i corpi di Saul ed i suoi figli. Non fu cosa da poco, considerando che i filistei avevano ora il controllo di grandi parti della zona. Ma quei guerrieri erano intenti a riprendere le salme per dare loro i riti finali.

Versetto 13 – Presero quindi le loro ossa, le seppellirono sotto il tamarisco di Jabesh e digiunarono per sette giorni. Le scritture parlano di diversi tipi di digiuno. Non era un digiuno spirituale verso Dio. Erano in lutto e c'era lamento. Il loro era un atteggiamento dettato da un modo di pensare verso delle persone molto importanti che erano morte.

C'erano dei digiuni durante i quali si ingerivano dei liquidi, ma non venivano consumati dei pasti sostanziosi. Praticavano una certa astensione dal cibo e nel modo solito di comportarsi.

È l'opposto del rallegrarsi, di uno stato di gioia. Era un periodo di tempo in cui la vita veniva vissuta in un modo minimale.

C'è qualcosa che viene aggiunta a questa storia in 1 Cronache 10. Nelle Cronache dei Re sono documentati vari dettagli a che vedere con i lignaggi, eccetera. Più ci addentriamo in questi libri, più avremo occasione di aggiornarci su certi dettagli. Questo è il caso sia in Samuele che nelle Cronache e nei libri dei re.

Ecco qui, in **1 Cronache 10**, qualcosa che è stato aggiunto a questa parte della storia. **Versetto 13 – Così Saul morì a motivo della sua infedeltà commessa contro l'Eterno...** Viene qui reso chiaro perché morì. Morì per mano di Dio. Fu Dio a stabilire il regno e a fare di Saul il primo re israelita.

Qui viene riconosciuto l'intervento di Dio a motivo dell'infedeltà di Saul "contro l'Eterno". Fu separato da Dio molto tempo prima a causa di ciò che aveva fatto. Queste cose vengono affermate verso la fine della storia della sua vita.

Inoltre aggiunge, ... **perché non aveva osservato la parola dell'Eterno.** Non ascoltò e quindi non seguì Dio. A Saul era stato offerto molto. Iniziò con umiltà ma poi l'orgoglio cominciò ad insinuarsi ed il suo potere e autorità gli andarono alla testa. Cominciò ad abusare il suo potere. Il potere deve essere usato in un modo corretto, in accordo con le istruzioni date da Dio. Viene usato correttamente quando uno ha un rapporto corretto con Dio.

La gelosia e l'invidia che era talmente radicata in Saul è il risultato dell'ego, dell'orgoglio, della vanità e di un crescente desiderio per il potere e le ricchezze.

Queste sono cose che sono successe a molte persone nella Chiesa di Dio. L'ho visto tantissime volte da quando sono nella Chiesa. È una cosa continua semplicemente per il fatto che questo desiderio è talmente radicato nella natura umana. Possiamo cedere a questi impulsi, ma se comprendiamo la nostra chiamata seguiremo l'esempio di Davide. Un cuore come quello di Davide. Si tratta di abbracciare Dio, di avere un rapporto con Dio e con Suo Figlio, come pure con l'un l'altro nella Chiesa. Tutto questo deve esser visto nel suo insieme.

Non è un rapporto che abbiamo solo con Dio Onnipotente o con Lui e Suo Figlio Giosuè, ad esclusione del Corpo, perché il nostro interagire nel Corpo rivela la qualità di questo rapporto. Il nostro modo di pensare e le nostre azioni nei confronti degli altri nel Corpo rivelano il nostro modo di pensare verso Dio Onnipotente. Queste sono cose in cui dobbiamo crescere, cui dobbiamo comprendere meglio.

Vediamo, quindi, che a Saul fu offerto molto. Ma come ho detto all'inizio, se non siamo attenti possiamo leggere queste storie, come pure sulla vita di Davide e chiederci com'è possibile che avessero fatto certe cose? Ma anche noi le avremmo fatte – e spesso le abbiamo fatte.

Nelle nostre vite queste cose vengono alla luce su una scala più piccola perché non siamo stati chiamati per essere un re/regina di una nazione di questo mondo. Davide doveva rimpiazzare Saul, ma Saul fu il primo re. Il modo di pensare di queste due persone, verso Dio, fu messo alla prova.

Anche noi veniamo messi alla prova in questo, con le scelte che facciamo dopo che lo spirito di Dio ci viene offerto. Dobbiamo dare prova del modo in cui rispondiamo allo spirito di Dio e su come pensiamo verso Dio. Se il nostro modo di pensare non è corretto, Dio lo porterà alla luce, rivelandolo tramite le scelte che facciamo. Vogliamo veramente ciò che Dio ci ha offerto? Vogliamo veramente che il Suo modo di vita ci governi o ci teniamo indietro perché vogliamo tenerci stretto qualcosa?

Mi è appena venuto a mente che un'altra persona è stata disassociata dalla Chiesa. Alcuni a volte si tengono stretto alcune delle cose più insignificanti/piccole, con il risultato che rimangono separati dallo spirito di Dio. Quando questo succede, non sono in grado di vedere ciò che hanno bisogno di vedere, per non dire del bisogno di impegnarsi nelle battaglie spirituali, bisogno che pure non sono in grado di vedere. Queste cose escono fuori con il tempo.

Ma con Saul accadde rapidamente. Molti nella Chiesa di Dio certe cose non le hanno mai affrontate, oppure arriva il momento, più tardi, quando smettono di fare le scelte giuste perché la loro mente non è come quella di Davide che desiderava Dio e metteva Dio al primo posto nel suo pensiero, che riconosceva Dio nella sua vita. Dobbiamo guardarci intorno e riconoscere che siamo benedetti con la vita che Dio ci ha dato, per non parlare di ciò che ci è stato offerto spiritualmente. Dobbiamo poter apprezzare ciò che Dio ci offre spiritualmente per poter meglio apprezzare il lato fisico.

Dio ci benedice con la capacità di riconoscere quanto siamo benedetti di far parte della Sua creazione, di poter vedere quant'è bella. Se possiamo vedere un po' delle bellezze fisiche

intorno a noi, allora avremo la capacità, con lo spirito di Dio, di cominciare a vedere queste cose spiritualmente. In questo modo la vita diventa sempre più ricca e significativa.

Ciò che accadde a Saul viene qui riassunto in forma breve. ***Così Saul morì a motivo della sua infedeltà.*** Incredibile.

Che cosa terribile il fatto che tanti di quelli che sono stati chiamati negli ultimi 2.000 anni sono morti a motivo della loro infedeltà. Erano stati chiamati ed era loro stata data l'opportunità di fare delle scelte corrette. Hanno avuto l'opportunità di ottenere alcune delle cose più grandi che potrebbero mai esser offerte ad un essere umano, che vanno ben ben oltre la nostra capacità di comprendere. Il solo fatto di essere nella Famiglia di Dio, per non parlare delle diverse risurrezioni che Dio offre all'umanità. Ma che dire dell'opportunità di essere tra i primi in questo incredibile piano di Dio? È qualcosa che è difficile per noi comprendere, ma dovremmo essere profondamente riconoscenti, crederci e saperlo.

Dunque, ***Così Saul morì a motivo della sua infedeltà commessa contro l'Eterno...*** È successo a moltissimi. Spero che non ce ne siano molti di più, perché continua all'infinito, anno dopo anno, come ho spesso detto, da Festa dei Tabernacoli a Festa dei Tabernacoli.

... perché non aveva osservato la parola dell'Eterno. Si riduce a questo, ad una cosa fondamentale. Si tratta della parola di Dio, qualunque cosa essa comporti, qualunque sia la guida che ci viene data, qualunque cosa sia ciò che dobbiamo vivere. Ma se mentiamo, ci separiamo da Dio. Quando mentiamo, cosa che facciamo ogni qualvolta pecchiamo, pecchiamo agli altri e pecchiamo a Dio. È fare come fecero Adamo ed Eva quando cercarono di nascondersi nel giardino. Non si può farla franca con Dio.

Ma a volte ci comportiamo in questo modo. È come nascondersi per aver fatto qualcosa, credendo che non sarà visto, o che non uscirà fuori. Il mentire distrugge le vite. Danneggia terribilmente la mente umana. Spalanca le porte e dà l'accesso ad altre cose non buone.

“...perché non aveva osservato la parola dell'Eterno.” A questo punto vengono introdotti altri peccati perché veniamo separati dallo spirito di Dio. Ciononostante, crediamo di far parte della Chiesa dove dovremmo poter ricevere certe benedizioni, ma non obbediamo a Dio. Le cose non possono funzionare in questo modo; non siamo benedetti quando veniamo separati da Dio a causa del peccato.

Saul non fu benedetto in ciò che fece. Dio rimosse da lui il Suo favore e aiuto.

... perché non aveva osservato la parola dell'Eterno e anche perché aveva consultato una medium per avere consiglio... La mente può arrivare a questo. Saul si recò altrove, non andò a chiedere consiglio, umilmente, da Dio Onnipotente. È comunque facile capire perché non lo fece, visto che aveva già ucciso tanti sacerdoti di Dio.

Versetto 14 – ... e non aveva invece consultato l'Eterno. Per questo l'Eterno lo fece morire. Fu Dio ad ucciderlo. Dio si prese cura della situazione. Andò come Davide aveva sempre sostenuto: “Dio si prenderà cura di questo. In qualche modo, sia che si tratti in battaglia con i filistei, sia che si tratti di morire per vecchiaia, ma Dio se ne prenderà cura nel Suo tempo. Se Dio dovesse

permettergli di vivere fino ad un'età avanzata, sia fatta la Sua volontà perché da Lui è stato chiamato, ha avuto uno scopo per averlo fatto.”

Una volta chiamati, veniamo giudicati dal modo in cui viviamo le nostre vite, /////. Certe cose, specialmente nella Chiesa, col tempo vengono portate alla luce. Altre volte ancora, Dio le porta all'attenzione della Chiesa o qualche volta se ne prende cura Lui stesso. Questo dipende dalla situazione. Ma Dio si prende cura di certe cose a Suo modo e a Suo tempo. Di questo non dobbiamo preoccuparci.

Dobbiamo sapere che Dio si prende cura delle cose. Dio sa e ci farà sapere al momento giusto come affrontare una situazione, perché questa Chiesa è di Dio.

E non aveva invece consultato l'Eterno. Per questo l'Eterno lo fece morire. Saul non guardava a Dio. L'avrebbe potuto far fin dall'inizio ma invece uccise dei sacerdoti di Dio. Non solo, ma cominciò a seguire altri dei. Volle sapere qual era la volontà di Dio, ma andò da un'altra fonte per per saperlo. Eppure in Israele aveva già messo fuori legge i medium. Sapeva già che era sbagliato. Dio aveva già detto che era una malvagità, che era riprovevole. Eppure andò altrove ad informarsi perché incapace di umiliarsi ed andare dai sacerdoti. Questo perché aveva trasgredito troppo con l'uccisione dei sacerdoti. Dio quindi lo uccise. Dio si prende cura delle situazioni.

Dio qui rende chiaro che, se una volta ricevuto il dono del Suo spirito santo non si risponde in un modo corretto, se ci rivoltiamo contro di Lui, si prenderà cura della situazione in un modo o nell'altro. Contrario a ciò che si possa credere, persino nella Chiesa nessuno la fa franca con nulla.

Dio si prende cura di ogni cosa nei tempi stabiliti da Lui. A volte ci sono cose che devono essere imparate da varie situazioni, sia dal bene che dal male, come infatti accadde nella Chiesa al tempo di Laodicea, ad esempio, con le cose che accaddero allora.

È perché certe cose sbagliate furono permesse che molto fu imparato su come non fare, e su come fare le cose correttamente nella Chiesa di Dio. Dio permette certe cose con il fine di plasmare in noi certe cose. Detto questo, dobbiamo essere disposti a ricevere e ad imparare da ciò che ci viene mostrato. Dobbiamo chiedere a Dio il Suo aiuto in questo. Dio poi lavora con noi e ci insegna. È una cosa veramente bella.

Che cosa terribile ciò che è stato necessario scrivere su Saul. Che terribili scelte sono state fatte da tanti lungo il percorso. Sto parlando di persone a cui era stata data l'opportunità di avere in sé le prime fasi della vita di Dio, per cui non sarebbe stato necessario dover vivere altri cent'anni più tardi. Per me questo sarebbe un incubo. È già abbastanza difficile combattere la nostra natura nel tempo che ci viene dato in questa vita ora. Ma aggiungere a questi altri cento anni di lotta contro questa mente umana? Saranno molti che dovranno rivivere questo.

Come dice nella Bibbia, ci sarà pianto e stridor di denti quando saranno colpiti dalla realtà di ciò che hanno fatto scivolar dalle loro dita, tutto a causa della concupiscenza della carne, degli occhi e dell'orgoglio della vita. Che cosa orribile il non cercar di governare le nostre vite

secondo la via di Dio. La via di Dio è bella. Essa ci dà la vera pace, ci dà una vita piena e ricca, non ottenibile in nessun altro modo. Questa ricchezza non può essere veramente conosciuta se non la si vive. Deve esser messa in pratica per poterla capire. Dio può poi farcela capire ancor più profondamente.

Continuando, ***E non aveva invece consultato l'Eterno. Per questo l'Eterno lo fece morire e trasferì il regno a Davide, figlio di Isai.***

Dio sapeva cosa Saul avrebbe fatto già nelle prime fasi. Fu Saul a fare le sue scelte. Nonostante gli fosse stato dato tanto, ci sono dei tratti nelle persone che indicano quali scelte faranno, che andranno in una certa direzione. Sono loro che fanno le scelte e non possono incolpare nessun altro.

2 Samuele 1:1 – Dopo la morte di Saul, Davide tornò dalla strage degli Amalekiti e si fermò due giorni a Tsiklag. Al terzo giorno, ecco arrivare dall'accampamento di Saul un uomo con le vesti stracciate e col capo cosparso di terra. Appena giunto vicino a Davide, cadde a terra e si prostrò. Davide gli chiese: Da dove vieni? L'altro gli rispose: Sono fuggito dall'accampamento d'Israele. In effetti disse: “Le cose non sono andate bene. Sono fuggito perché i filistei stavano attaccando.” Davide già sapeva che era in corso la battaglia, ma non sapeva precisamente cos'era successo.

Davide gli disse: Come sono andate le cose? Ti prego, raccontami. Egli rispose: Il popolo è fuggito dal campo di battaglia e molti uomini sono caduti e sono morti; anche Saul e suo figlio Gionathan sono morti. È per noi difficile capire la vicinanza del rapporto tra Gionathan e Davide. Questo verrà illustrato un po' più avanti. C'era tra loro rispetto e affetto, con una disposizione di vivere la vita con buone intenzioni. La forza del legame che gli univa era un qualcosa di molto, molto raro in questa vita.

Allora Davide domandò al giovane che gli riferiva dell'accaduto: Come sai che Saul e suo figlio Gionathan sono morti? Sebbene Gionathan e Saul fossero morti, Davide sapeva che Dio si sarebbe preso cura della situazione. Sapeva che gli era stato promesso il trono ma attese pazientemente. Non aveva alcuna fretta di regnare. Non fece mai richiesta a questo fine. Non aveva ambizioni di regnare, ma credeva Dio.

Quindi, parlando con quell'individuo gli disse: ***Come sai che sono morti? Il giovane che gli riferiva dell'accaduto disse: Mi trovavo per caso sul monte Ghilboa, quando vidi Saul appoggiato alla sua lancia, mentre i carri e i cavalieri lo inseguivano da vicino. Egli si voltò indietro, mi vide e mi chiamò. Io risposi: Eccomi. Egli mi chiese: Chi sei tu? Gli risposi: Sono un Amalekita.***

Stava mentendo a Davide. Sapeva che in passato Saul gli aveva dato la caccia e sperava di trarre qualche vantaggio da questa situazione. Ma Davide da parte sua non vedeva le cose in questo modo perché Dio era sempre presente nel suo modo di pensare. Nella sua mente e cuore metteva Dio al primo posto.

Ignaro del modo di pensare di Davide, sperava, carnalmente, di trarne qualche vantaggio. Pensava, mentendo e distorto i fatti, che forse avrebbe ricevuto qualche favore o ricompensa da Davide.

Continuando: ***Chi sei tu? Gli risposi: Sono un Amalekita. Allora egli mi disse: Avvicinati a me e uccidimi, perché una grande angoscia si è impadronita di me, ma la vita è ancora tutta in me.*** In altre parole, è come se stesse morendo e voleva esser ucciso. L'amalekita forse vide Saul morire per mano del suo scudiero, ma il modo in cui mise le cose non era altro che una menzogna. Non ci vien detto se Saul pronunciò quelle parole.

Così mi avvicinai a lui e lo uccisi. Comunque, sappiamo che non è vero ma che Saul si uccise gettandosi sulla propria spada, dopodiché il suo scudiero fece altrettanto. Chissà, forse sentì la conversazione tra Saul e lo scudiero? Forse c'erano degli altri lì vicini. Non ci vien detto.

Così mi avvicinai a lui e lo uccisi. "Era tuo nemico. Sono stato io ad ucciderlo." Non fu intelligente nel dirlo a Davide, ma questo non lo sapeva.

Così mi avvicinai a lui e lo uccisi, perché capivo che non avrebbe potuto vivere dopo la sua caduta. Poi presi il diadema che era sul suo capo e il bracciale che aveva al braccio, e li ho portati qui al mio signore. Era infatti lì sul posto. Prese quegli oggetti e li portò a Davide.

Indubbiamente, parte del suo modo di pensare distorto era di essere onorato e riconosciuto. Questo può essere a volte il modo di pensare di noi esseri umani se crediamo di poter ottenere qualcosa distorto la verità solo di un poco, mettendoci in ciò che crediamo sia una buona luce.

Di tanto in tanto questo succede anche nella Chiesa di Dio. Così è la natura carnale umana. Se non stiamo attenti, non raccontiamo necessariamente tutta la verità di una storia, la raccontiamo in parte per metterci in una buona luce. Forse lo facciamo per esser visti in modo favorevole dai dirigenti della Chiesa di Dio.

Questo è il modo di pensare perverso che a volte passa per la mente umana. Siamo fatti così. Ha a che fare con la concupiscenza della carne e la concupiscenza degli occhi, con l'invidia, con l'avidità, con il desiderio di esser visti in una buona luce.

È come quando una persona viene corretta ma non riceve la correzione con umiltà, col fine di imparare qualcosa dalla correzione e quindi crescere. La reazione è di spiegare il perché qualcosa è stato fatto in un certo modo, cercando di dare dei ritocchi, di mascherare un pochino perché non è stato esattamente... Le cose sono andate così. È come quando Adamo disse "La colpa è della donna che mi hai dato. L'ho fatto per via di ciò che mi ha detto".

A volte non ci rendiamo nemmeno conto di ciò che stiamo facendo. Ci giustifichiamo perché la mente carnale odia sentire la verità e non vuole che un torto venga rivelato e sia visto per quello che è, quando invece la cosa migliore è di pentirci e andare avanti. È meglio non giustificarsi. È meglio accettare ed imparare dalla correzione, sapendo che è in questo modo che Dio lavora nelle nostre vite. È in questo modo che cresciamo.

Dico questo perché noi tutti pecciamo. Abbiamo tutti dei problemi e delle difficoltà nella vita, cose che di tanto in tanto devono essere corrette. Certe cose sono più ovvie all'occhio che altre. Quando vengono viste, dobbiamo accettarlo con umiltà e non cercare di innalzarci, di desiderare di esser visti in una luce più positiva.

È per questo che ci giustifichiamo. La mente carnale, questa nostra natura è veramente brutta. Quando inizia a prendere il sopravvento, è davvero una cosa brutta. Non è affatto qualcosa di bello.

Possiamo rimaner intrappolati in queste cose, ma dobbiamo essere in grado di vederle. Se abbiamo gli occhi di vederle spiritualmente, allora siamo incredibilmente benedetti! Poterle vedere è una grande benedizione perché possiamo diventare più convinti di quanto siano veramente brutte e di non voler che siano parte di noi. La convinzione ed il carattere risultano dal poter vedere queste cose e odiarle.

È necessario odiare il peccato. È necessario essere convinti di quanto sia brutto il peccato per poter fuggire da esso. Se non ne siete convinti, allora ci ricadrete continuamente. Non è una questione di un semplice giusto o sbagliato, o di fare o non fare. Così fanno quelli del mondo. Non fare questo. Non... Ci sono persone che osservano il Sabato settimanale perché per loro rientra nel fare o non fare, ma non lo osservano affatto spiritualmente.

Se non stiamo attenti corriamo il rischio di pensare in questo modo, un modo di pensare sbagliato. Per arrivare ad essere veramente convinti dobbiamo essere in grado di vedere il peccato. Se vediamo quant'è veramente brutto non lo vorremo nella nostra vita. Si arriva poi ad una maggior convinzione di quanto sia brutto il peccato e ad un maggior desiderio di vivere correttamente le vie di Dio, in modo da onorare e compiacere Dio.

Possiamo imparare delle grandi cose spiritualmente attraverso tutte le cose che attraversiamo nella vita e da ciò che viene rivelato in queste storie. Vediamo che l'amalekita riportò il diadema ed il bracciale di Saul, credendo che avrebbe ottenuto il favore di Davide, che l'avrebbe visto in una buona luce. Ma le cose non andarono in questo modo.

Versetto 11 – Allora Davide afferrò le proprie vesti e le stracciò, e lo stesso fecero tutti gli uomini che erano con lui. L'amalekita non si aspettava una tale reazione da parte di Davide.

Così fecero cordoglio, piansero e digiunarono fino a sera, per Saul, per Gionathan suo figlio. Fu invece testimone di un cordoglio da parte di Davide e dei suoi uomini.

Davide aveva parlato loro molte volte riguardo al motivo per cui non voleva togliere la vita a Saul. Furono testimoni dell'esempio di Davide. Anche se non tutti erano necessariamente d'accordo sul suo approccio, avevano comunque testimoniato l'esempio di Davide. Ciò contribuì a far sì che alcuni di loro avessero un atteggiamento migliore nei confronti di Saul e della sua famiglia di quanto avrebbero altrimenti avuto. Videro l'esempio di Davide e questo influenzò il loro modo di pensare, suscitando il desiderio di essere uniti come regno. Ma l'unità non esisteva a quel tempo.

Così fecero cordoglio, piansero e digiunarono fino a sera. Non avrebbero mangiato niente. Era davvero un periodo di lutto, di tristezza per quello che stava accadendo; non era il momento di mangiare. Andare senza un pasto era una cosa naturale in tali situazioni, quindi rimasero senza cibo fino a sera.

...e digiunarono fino a sera, per Saul, per Gionathan suo figlio, per il popolo dell'Eterno... Non è incredibile? "Per il popolo dell'Eterno". Davide era a capo di questo perché aveva affrontato questo tema con i suoi uomini, insegnando loro allo stesso tempo. Gli uomini reagirono alle sue parole in modo favorevole.

Con la sua leadership gli uomini arrivarono a stimarlo e lo seguirono, disposti a dare la vita per lui. Accettarono molto di ciò che Davide disse loro. Tuttavia, era a livello fisico, ma sapevano cosa provava Davide per l'Eterno perché parlava spesso di Lui, spiegando pure che avevano ciò che avevano per via di Dio.

... e per la casa d'Israele. Questo era il sentimento nei loro cuori, chi più, chi meno. Ma era un sentimento profondamente radicato in Davide, un desiderio per Israele.

È il tipo di desiderio che dovremmo avere per la Chiesa, per tutti nella Chiesa. Dovremmo provare un senso di lutto quando succede qualcosa di brutto, quando le cose sono difficili nella vita delle persone. Dobbiamo essere in grado di provare sentimenti per gli altri, di pregare efficacemente per loro, sapendo che i fratelli devono davvero sperimentare varie prove nella vita. Ma quando si arriva al dunque, le prove possono produrre buon frutto.

Questo è ciò che è importante, di avere il desiderio di vedere le cose lavorare per il bene. Dobbiamo essere in grado di accettare esperienze difficili, in modo da poter crescere spiritualmente, in modo da poterci avvicinare a Dio. Dobbiamo stare attenti nel corso delle nostre prove di non allontanarci da Dio, ma di avvicinarci di più a Lui, qualunque sia la prova che stiamo attraversando.

Continua dicendo: ***... fecero cordoglio, piansero e digiunarono fino a sera, per Saul, per Gionathan suo figlio, per il popolo dell'Eterno e per la casa d'Israele, perché erano caduti per la spada. Poi Davide chiese al giovane che gli aveva riferito dell'accaduto: Di dove sei? Egli rispose: Sono figlio di uno straniero, di un Amalekita. Allora Davide gli disse: Come mai non hai avuto timore di stendere la mano per uccidere l'unto dell'Eterno?***

L'atteggiamento di Davide verso Dio viene qui rivelato di nuovo, il modo in cui pensava, un atteggiamento che i suoi uomini avevano visto in lui più e più volte. A questo punto Davide diresse le sue parole verso l'amalekita. I suoi uomini conoscevano già il suo modo di pensare. Già in due occasioni Davide aveva parlato di Saul, del governo di Dio e di come Dio lavora. Davide chiese all'Amalekita: "Com'è che non hai avuto timore di stendere la mano contro l'unto dell'Eterno?"

Poi chiamò uno dei suoi uomini e gli disse: Avvicinati e gettati su di lui! Egli lo colpì e quel tale morì. Quindi, il desiderio dell'Amalekita di mettersi in una buona luce, credendo che con il

diadema ed il bracciale avrebbe in qualche modo ricevuto il favore di Davide, era fuori luogo; non sapeva cosa stava facendo.

Davide quindi gli disse... sappiate, questo è il modo in cui dovrebbe essere nella chiesa di Dio. Se qualcuno dovesse mai dire qualcosa che non è corretto, che non è conforme a ciò che ci è stato insegnato, dovremmo avere la capacità, la forza e la determinazione di dire: " No!" Dobbiamo poterlo fare, per amore, se la situazione riguarda qualcuno nel Corpo.

Ma troppo spesso alcuni tendono ad ascoltare qualcuno parlare di qualcosa in una maniera non equilibrata e non riescono ad affrontare il problema. Lasciano che la persona semplicemente continui con il suo bla, bla, bla, bla. Eppure quello che viene detto non è sano, non è equilibrato. Poi, a volte ciò che viene detto è decisamente contrario a ciò che viene insegnato nella Chiesa.

Ho imparato molto tempo fa che a volte bisogna semplicemente dire: "No. Non è quello che insegniamo. Non è vero." Quelle cose generalmente non accadono intorno a me ... ma voi sapete che accadono.

A volte alcuni non hanno paura di parlare agli altri di cose dette in modo errato, perché credono che qualcuno sarà disposto ad ascoltare a qualcosa che non si conforma completamente a ciò che insegna la Chiesa. È necessario essere vigili. Dovete essere forti ed essere disposti a dire "No." Ciò che abbiamo appena letto è un esempio di una situazione sbagliata alla quale Davide pose fine. Disse: "Colpiscilo. Uccidilo."

Versetto 16 - Davide quindi gli disse: Il tuo sangue ricada sul tuo capo, perché la tua stessa bocca ha testimoniato contro di te, dicendo: lo ho ucciso l'unto dell'Eterno. Anche se non fu l'amalekita ad uccidere Saul. Con ciò che disse e con quello che voleva ottenere, si era messo nella posizione in cui si trovava. Se ne prese cura Davide.

Molto di ciò che Davide disse e fece stabilì il modo in cui il popolo iniziò a guardare al governo di Dio e al modo di giudicare di Dio. Perché Davide ebbe un impatto sui seicento. C'erano tra loro persone non molto "per bene", ma ascoltarono Davide e continuarono a seguirlo. Le cose da lui dette ebbero un impatto nella loro vita e anche sul regno. C'erano alcuni tra loro che col passare del tempo divennero capi, che lavorarono in Israele e in Giuda sotto Davide.

Quindi, ci sono cose che a volte accadono nella vita, che sono solo l'inizio di un processo che ha luogo. Se le persone si arrendono, anche su un piano fisico, a ciò che viene insegnato, se credono a ciò che è viene loro insegnato, che rientra nel modo di vivere di Dio, ci sarà aiuto, delle benedizioni seguiranno. Davide ebbe un forte impatto nel fissare la rotta per la nazione, principalmente per Giuda.

Versetto 17 - Allora Davide intonò... Comunicò qualcosa in modo poetico, come un elogio, ma in forma poetica. Dice, ***questo lamento su Saul e su Gionathan, suo figlio, e ordinò di insegnarlo ai figli di Giuda: il canto dell'arco.*** Incredibile. Davide rimase emotivamente colpito e parlò in modo poetico in quello che ebbe da dire. ***Ecco, si trova scritto nel libro del Giusto.*** E, naturalmente, ora fa parte delle scritture.

Versetto 19 – Lo splendore d'Israele giace ucciso sulle tue alture! Come sono caduti i prodi!

Quindi, Davide percepì qualcosa. Aveva lo spirito di Dio che lavorava con lui e rimase commosso dalle cose che vide. Vide che Dio aveva dato a Israele un re e lo riconobbe. Stava dicendo: guardate Saul, guardate Gionathan, guardate quello che Dio ha dato alla nazione, eppure i prodi sono caduti. Il suo era un rammarico che le cose non erano andate nel modo che avrebbe desiderato.

Come sono caduti i prodi! Ci penso a questo. Quando lo leggo, penso alla Chiesa e penso alle persone nella Chiesa. Perché, una volta che hai ricevuto lo spirito di Dio, sei benedetto e sei potente, nel senso di come Dio ti ha elevato, fino a darti le cose più preziose che un essere umano possa mai ricevere. Queste cose sono la verità sul Suo modo di vivere. Il ricevere del Suo spirito. L'impregnazione dello spirito di Dio è qualcosa che al regno angelico non è mai stato dato. È qualcosa che è stato riservato per coloro che saranno nella Sua famiglia.

Ma quanto più prode può essere una persona in cui dimora lo spirito di Dio? Non c'è nulla di più grande. Ci viene quindi detto "Come sono caduti i prodi!" Questo l'abbiamo visto nella Chiesa con tutti quelli che sono caduti. È qualcosa di orribile perché non hanno raggiunto lo scopo che Dio ha avuto per loro. Anche con la visione di Davide, che voleva un Israele guidata da Dio, quella nazione non raggiunse il proposito desiderato. Ma questa è un'altra questione da trattare più avanti.

Versetto 20 - Non annunziate lo a Gath, non fatelo sapere per le vie di Ashkalon, perché non gioiscano le figlie dei Filistei. Non diteglielo. È stato scritto per noi. ... ***perché non esultino le figlie degli incirconcisi.*** Capiate che non dovete far sapere cos'è successo ai prodi, che sono caduti.

O monti di Ghilboa, non vi sia più né rugiada né pioggia su di voi, né campi di offerte; perché là fu gettato via lo scudo dei prodi, lo scudo di Saul, non più unto con olio. Dal sangue degli uccisi, dal grasso dei prodi, l'arco di Gionathan non si ritrasse mai e la spada di Saul non tornò mai a vuoto.

Quelle parole riflettono il profondo, profondo sentimento che Davide provava verso coloro che amava. Sebbene Saul stesse cercando di ucciderlo, Davide lo amava. Lo amava perché Dio era nel quadro. In Davide c'era il desiderio che forse Saul potesse cambiare, che potesse correggere certe cose per il bene del popolo di Dio, per il bene di Giuda, per il bene di tutto il popolo d'Israele, per il bene del resto della famiglia, per Gionathan e altri.

Allo stesso modo, quando alcuni sperimentano certi problemi nella Chiesa, dobbiamo pensarci. Dobbiamo pensare agli altri desiderando il meglio nei loro confronti. Anche quando alcuni prendono delle decisioni sbagliate, al punto da venir separati dal Corpo, dobbiamo pur sempre desiderare e sperare che si pentano. Sappiamo che questo è tra loro e Dio. Desideriamo e attendiamo con ansia il momento in cui si pentiranno, anche se potrebbe essere durante il periodo del Grande Trono Bianco. Almeno, attendiamo con speranza nel cuore per quel momento, pregando che possano ricevere allora le cose di cui hanno bisogno, che non hanno avuto la forza di affrontare. Dovremmo sempre desiderare di cuore questo bene per gli altri,

che Dio operi nelle nostre vite. Se questo sentimento non è in noi, se non vediamo la necessità di questo, se non fa parte del nostro modo di pensare, allora c'è molto che non vediamo. È proprio così se questo è il caso.

Saul e Gionathan, tanto amati e cordiali in vita, non furono divisi nella loro morte. Erano più veloci delle aquile, più forti dei leoni. Come puoi descrivere il tipo di cuore che aveva Davide, quel tipo di mente che prova tali sentimenti verso gli altri? Verso gli altri per i quali desideri il meglio, verso i quali non hai amarezza? Saul stava cercando di uccidere Davide, eppure Davide continuava con un sentimento di affetto nei suoi confronti. Era così perché Dio lo aveva chiamato e unto. Il desiderio di Davide era che Saul avesse potuto cambiare, correggendo il suo atteggiamento.

Ma quel desiderio arrivò ad una fine con la morte di Saul. Questo ferì Davide nel profondo.

Quando penso a questo, penso al Corpo di Cristo, alla Chiesa di Dio e alle persone nella Chiesa. Penso alle cose che i suoi membri attraversano e alle difficoltà della vita che sperimentiamo. Non fu inteso che fosse facile; è difficile, e duro. Ognuno di noi deve sopportare queste difficoltà, mantenendo Dio in primo piano mentalmente perché è Lui la fonte della nostra forza e potere per continuare ad andare avanti.

Figlie d'Israele, piangete su Saul, che vi rivestiva di scarlatta nel lusso. Davide stava riconoscendo che Dio aveva dato un'opportunità a Saul, anche se era Dio la fonte della prosperità di Israele. Tuttavia, Davide stava pur sempre riconoscendo che Saul era stato coinvolto, al centro di quelle cose, perché lui era il primo re. "Guardate tutto quello che avete adesso, rispetto a com'era la vita prima." Quella ricchezza era dovuta alle benedizioni di Dio, ma Saul ne aveva fatto parte, come primo re. Davide stava riconoscendo ampiamente questo fatto.

... nel lusso, che ornava d'oro le vostre vesti. Come mai sono caduti i prodi... Davide aveva partecipato a molte battaglie con i filistei. Di conseguenza, questo aveva significato pace per gli israeliti, non vedendosi sottrarre le loro possessioni, potendo in questo modo aumentare le loro ricchezze. Eppure, cosa fece Davide? Diede l'onore e il merito a Saul. Incredibile!

Come mai sono caduti i prodi in mezzo alla battaglia, e fu Gionathan ucciso sulle tue alture? Io sono in angoscia per te, fratello mio Gionathan; tu mi eri molto caro, il tuo amore per me era meraviglioso più dell'amore delle donne. C'era qualcosa di diverso e unico nella loro amicizia, un vincolo particolarmente forte, che eccedeva quello qui menzionato. Era un legame dell'animo, al punto che uno era disposto a morire per l'altro.

Come mai sono caduti i prodi, e sono perite le armi di guerra? Di nuovo, Davide aveva la capacità di cercare e di vedere il bene negli altri. Non guardava il lato negativo della persona. Di questo ce n'era in abbondanza in Saul. Tirò forse fuori tutti i torti che Saul aveva fatto, le ingiustizie che aveva commesso? No, non tirò in causa quelle cose. Questo richiede una mente convertita.

Questo è il tipo di mente che dovremmo desiderare. Ripeto, dobbiamo perseguire un cuore come Davide. Si tratta di una mente che desidera cercare il bene negli altri per poter andare

d'accordo. Si concentra sui lati positivi nella vita delle persone e non su quelli negativi, poiché tutti abbiamo cose negative in noi, abbiamo tutti qualcosa di sbagliato nella nostra vita. Ma dobbiamo essere positivi verso gli altri, spinti dall'amore e da un genuino interesse per il loro bene. Questa era la mente di Davide.

A questo punto ci fermeremo. Questa è la fine di ciò che Davide aveva espresso in quel tipo di poema. Continueremo la prossima settimana, con la *Parte 7*.